

Documento di Lavoro

Piano nazionale del settore delle carni bovine

Elementi statistici, economici e di contesto

Versione del 13 Gennaio 2009

Indice

1 Premessa

2 Analisi del settore delle carni bovine

- 2.1. Il contesto produttivo e commerciale internazionale
- 2.2. Il contesto produttivo comunitario
- 2.3. Il contesto produttivo nazionale
- 2.4. Il commercio e la catena del valore
- 2.5 Il comportamento del consumatore e le strategie della GD

Allegato Analisi sul costo della carne in Italia (CRPA)

1. Premessa

Il Piano ha la finalità di rappresentare lo strumento per accrescere la competitività del comparto legato alla produzione di carne bovina allo scopo di far fronte alle mutevoli condizioni di mercato e alle esigenze, connesse allo sviluppo economico, di sostenibilità ambientale e sociale.

Il Piano costituisce lo strumento di governo, inteso anche come coordinamento di politiche intersettoriali, del settore delle carni su macroobiettivi individuati e condivisi per il rilancio della zootecnia da carne.

Il piano viene definito tramite un'intesa tra Ministero, Regioni e P.A.

Il Piano è composto :

- ✓ un'analisi del settore carni con inquadramento nel contesto nazionale comunitario ed internazionale, sotto il profilo tecnico, normativo, organizzativo ed economico
- ✓ un'analisi dei punti critici e dei punti di forza, con l'individuazione delle principali criticità
- ✓ l'individuazione dei principali interventi per la rimozione delle criticità più rilevanti
- ✓ una lista di interventi precisi da attuare tramite gli strumenti normativi, organizzativi e di relazione, contributivi e finanziari già esistenti o con strumenti predisposti ad hoc : comprensivi di soggetto, dei responsabili dell'attuazione, e del tempo previsto per l'attuazione

Tra gli strumenti normativi e finanziari vigenti particolare riferimento verrà fatto a quelli in materia di programmazione negoziata, sviluppo rurale, regolazione dei mercati e contratti di filiera. Eventuali nuovi strumenti di sostegno economico dovranno essere compatibili con gli Orientamenti per gli aiuti di Stato in agricoltura.

2. Analisi del settore della carni bovine

2.1 Il contesto produttivo e commerciale internazionale

A livello mondiale la quota rappresentata dalla carne bovina (23,5%) è in costante regresso rispetto alla produzione di carne complessiva. Inoltre negli ultimi anni si assiste ad una tendenza costante ad un aumento della quota rappresentata dai paesi in via di sviluppo (+4,4% l'anno). Infatti analizzando l'evoluzione della produzione di carne bovina dei singoli paesi tra i casi in più marcata evoluzione si trovano proprio i paesi dell'emisfero Sud, tra questi il Brasile, con una crescita annuale media di circa il 5% , è arrivato a superare la UE a 25 paesi, collocandosi ad oggi come secondo produttore mondiale dopo gli USA arrivando a produrre il 14% della carne mondiale. Anche la Cina negli ultimi anni sta aumentando notevolmente la propria produzione ad un ritmo del 7% annuo.

Dal lato della domanda si conta una ripresa del mercato giapponese, dopo il crollo dovuto alla BSE, che rappresenta uno dei mercati più interessanti sia per la quantità che dei prezzi, mentre il mercato russo sta registrando, dopo anni di crescita, un momento di stallo. Inoltre con la modifica dell'OCM carni bovine, la UE è passata a partire dal 2003 da esportatore a importatore netto di carne bovina, ormai il rapporto tra importazioni e esportazioni dovrebbe toccare il 280%. Di questa situazione ne hanno approfittato soprattutto gli esportatori sudamericani, Argentina e Brasile in testa, sia pur con qualche fluttuazione da un anno all'altro. Si stima che lo sviluppo di questi flussi di esportazione dovrebbe tradursi in aumenti tra il 2001 e il 2007 compresi tra il + 72% dell'Argentina e il + 125% del Brasile.

Nei primi sei mesi del 2007 soltanto il 10% della carne bovina consumata nel nostro Paese è stata prodotta in Italia, a fronte di un andamento stazionario dei consumi che si attestano su 24/25 Kg pro-capite, pertanto la mancata produzione viene compensata principalmente da cosce d'importazione di ottima qualità provenienti principalmente dal Sud America.

Questo prodotto va a coprire principalmente il canale della ristorazione.

La richiesta del prodotto estero è tale che si è messa in crisi la stessa rete distributiva argentina.

Dal Brasile, invece, vengono esportate verso l'Europa soltanto le carni relative ai 4 tagli più pregiati che vanno direttamente al consumo (catering, ecc.).

India e Corea assorbono tutta la produzione australiana.

Pertanto questi tagli di importazione vanno a sostituirsi ai tagli nazionali e di conseguenza agli animali di produzione nazionale.

Negli ultimi tempi l'Argentina sta contingentando l'esportazione e anche il Brasile non garantirà le quantità richieste dall'Europa.

A rendere più incerto questo scenario sono le decisioni della Commissione UE atte ad arginare epidemie di afta epizootica provenienti, negli ultimi tempi, prevalentemente dal Brasile.

Di conseguenza, anche con il rischio sempre presente di eventuali blocchi sanitari, l'Europa deve riflettere sulla propria zootecnia da carne. Questa riflessione si è resa indispensabile anche alla luce del fatto che attualmente in Europa sono presenti 4 milioni di bovini in meno rispetto al dopoguerra.

Bisogna fare tutto il possibile per impedire la scomparsa del patrimonio bovino comunitario e nazionale.

2.2 Il contesto produttivo comunitario

Il mercato europeo delle carni bovine si sta dimostrando molto meno vivace di quanto previsto negli ultimi anni; i prezzi spuntati dalle classiche produzioni franco-italiane sono ai loro minimi storici. Il venir meno delle ultime emergenze sanitarie quali l'avvianza ha ridato slancio alle carni bianche ma nel frattempo le distribuzioni non hanno modificato il posizionamento delle carni rosse determinando una forbice che spinge il consumatore a ridurre il consumo di carni bovine.

Anche la Grande Distribuzione, sempre in concorrenza spietata tra i grandi gruppi che la compongono, sembra intenzionata a risparmiare sulle carni rosse. Di conseguenza il mercato europeo si comporta da eccedentario ed il panorama che vedeva una forte tensione sui ristalli è radicalmente cambiato.

L'evoluzione delle consistenze complessive di bovini è largamente in funzione della produzione di latte, che registra una riduzione della mandria in funzione di un aumento delle rese a capo, in una realtà europea in cui la maggior parte dei capi da ingrasso provengono da razze lattiere, questo fenomeno influisce sull'equilibrio del mercato della carne bovina.

Nel complesso la consistenza dei bovini in Europa è in fase di continua contrazione, con sensibili differenze da un paese all'altro, non viene confermata neanche l'iniziale tendenza all'aumento da parte dei nuovi paesi membri, a questo ha contribuito senza dubbio il cattivo andamento del mercato del latte, che ha caratterizzato buona parte del 2006, e che ha indotto molti allevatori a disinvestire. Pertanto si può affermare che il calo di produzione di carne è diretta conseguenza dall'evolvere delle decisioni produttive nel comparto lattiero.

Tra i paesi che hanno evidenziato la riduzione più significativa abbiamo Germania e Spagna soprattutto, ma anche Italia e Olanda. Inoltre sia in Francia, principale produttore europeo di carne bovina, che ancor più significativamente in Olanda sul trend regressivo iniziato dopo Agenda 2000, si sono aggiunti ulteriori cali di produzione attribuibili all'emergere, negli ultimi due anni, di focolai di afta epizootica e più di recente di blue tongue .

Anche il mercato russo, naturale sbocco per le produzioni dei nuovi paesi membri, specialmente per la Polonia, negli ultimi tempi sta registrando delle difficoltà sia per la concorrenza delle carni brasiliane sia per le restrizioni imposte dal governo russo.

Anche la situazione relativa alle macellazioni dei vitelli a carne bianca, prerogativa di pochi paesi nella UE, principalmente Francia, Italia e Olanda, dopo un periodo in cui sembrava che la produzione avesse recuperato le perdite dovute alla crisi del mercato verificatesi negli anni 2003-04, nell'ultimo anno sia a causa di un calo dei consumi sia, soprattutto, ad un aumento dei costi gestionali e di alimentazione si trova in una situazione di forti riduzioni delle macellazioni che stanno mettendo in crisi la stessa produzione olandese finora concorrenziale con quella nazionale.

Per il 2006 le esportazioni hanno subito una lieve flessione mentre il flusso d'importazione di animali vivi si è rafforzato particolarmente a causa di animali provenienti dal Brasile. Di conseguenza malgrado una crescita delle macellazioni superiore a quella dei consumi, ne risulta una sostanziale stabilità del tasso di approvvigionamento (97,3%) .

Per quanto attiene al consumo pro-capite si sta verificando una normalizzazione dei consumi dopo le passate turbolenze, anche se con forti differenze tra paesi storici (+1,6%) e nuovi paesi membri (-3%). Infatti i nuovi paesi membri sono nella loro generalità deboli consumatori di carne bovina che è d'altronde un prodotto costoso .La Commissione UE prevede che anche in futuro il consumo in quest'area si manterrà su livelli modesti, dato che la spinta derivante dall'atteso aumento dei redditi sarà compensata dalla crescita dei prezzi e condizionata dal basso livello di preferenze per le carni bovine. Mentre tra i paesi storici della UE esistono situazioni nazionali diversificate. Francia e Danimarca, che hanno in assoluto i consumi pro-capite più alti, hanno mostrato una netta flessione, mentre Grecia, Spagna e Portogallo mostrano netti progressi. L'Italia con 24-25 Kg pro-capite nel 2007 si mantiene stazionaria sul 2006. Per il nostro paese il peso della carne bovina sul consumo pro-capite di carne raggiunge un quarto del totale.

➤ **Prezzi**

Il prezzo medio comunitario dei bovini da macello ha nel 2006 confermato il miglioramento delle condizioni di mercato, registrando comunque delle situazioni diverse per le quali si possono individuare tre fasce di prezzo. In fascia bassa (circa 260 euro/100kg) abbiamo Paesi come Germania, Irlanda e Olanda che si caratterizzano per un'elevata incidenza delle razze da latte – quindi carcasse meno pregiate – nell'offerta di carne. In fascia intermedia abbiamo la Francia, principale produttore europeo di carne bovina, insieme alla Spagna (circa 290 euro/100kg). In particolare in Francia l'allevamento bovino da carne è un'attività specializzata e autonoma dall'allevamento da latte. Situazione peraltro simile alla Gran Bretagna dove nel 2006 si è verificata una massiccia riduzione di prezzo a causa del consistente afflusso di prodotto sul mercato. L'Italia con Grecia e Portogallo si può considerare in fascia alta (circa 300 euro/100kg). riflettendo la caratteristica nell'equilibrio tra risorse e impieghi, che in questi Paesi si contraddistingue con un basso tasso di approvvigionamento.

Per quanto riguarda il prezzo dei vitelli da macello i dati disponibili riguardano il 2006 annata in cui si era verificato un recupero sensibile, i prezzi più alti si sono verificati in Francia ma è l'Olanda, che produce il 27% del vitello comunitario, il Paese in cui c'è stata la crescita del prezzo percentuale più rilevante (+13%).

2.3 Il contesto produttivo nazionale

Nel nostro Paese si profila di nuovo un mercato fortemente selettivo ed un ritorno ai percorsi ante BSE basati sulla qualità ma anche sul primo prezzo. E' evidente che il settore si sta ristrutturando rapidamente ed acquisirà nei prossimi 5 anni le caratteristiche di mercato maturo e pressoché immutabile.

Ci troviamo in un bivio nel quale certe scelte o si fanno subito altrimenti saranno irrecuperabili, c'è bisogno di una strategia europea.

Il patrimonio bovino italiano continua a diminuire dai 9,2 milioni di capi del 1983 siamo scesi a 6,2 milioni nel 2008. Le macellazioni di capi bovini e bufalini sono arrivate nel 2007 a 3,9 milioni contro i 4,3 del 2002 e la produzione italiana di carne bovina nel 2007 è stata di 1,126 milioni di tonnellate, 28 mila tonnellate in meno rispetto al 2000.

Sarà difficile per un Paese come l'Italia con solo 4/500.000 vacche nutrici, di cui la metà di basso valore genetico, modificare il proprio quadro produttivo in tempo utile. La mancanza di incentivi per l'acquisto dei riproduttori rischia di bloccare qualsiasi tentativo di miglioramento delle mandria nazionale.

Il trend negativo della produzione di carne degli allevamenti bovini nazionali, partito nel 2000, è proseguito inalterato sino al 2005, nel 2006 si è verificato un temporale arresto della tendenza negativa con un consistente recupero dei prezzi, mentre il 2007 si è caratterizzato da una pesantezza costante di tutti i listini che hanno portato il settore sull'orlo del baratro.

I numeri del settore nel nostro Paese sono :

- L'Italia è il terzo produttore in Europa di carne bovina, dopo Francia e Germania, e quello della carne bovina è un settore chiave per l'agricoltura, per l'industria e la distribuzione alimentare italiana. I bovini macellati sono 4,2 milioni all'anno, contro 13,5 milioni di suini e 7,3 milioni di altri capi.
- Le aziende di allevamento sono circa 676.000, gli impianti di macellazione 3.000, le macellerie 37.644, con circa 60.000 addetti occupati, cui si aggiungono i circa 13.000 punti vendita della media e grande distribuzione.
- Dal 1971 al 2004 il numero di macellerie è diminuito di 31.276 unità, pari ad una riduzione del 45%. La maggiore emorragia si osserva negli anni '90 – tra 1991 e 2001 – allorché “scompare” un quarto delle macellerie italiane, a causa del processo di concentrazione della rete. Negli ultimi 3 anni sono scomparse circa 3.000 macellerie.
- Le famiglie italiane spendono mediamente circa 1.220 euro all'anno per acquisti di carne, per 85 kg di consumo pro-capite. Nel 1974 si consumavano mediamente 62 kg di carne. Si è registrato pertanto in trent'anni un aumento nei consumi di carne di 23 kg annui (+37%). Tale aumento non ha interessato la carne bovina.
- I consumi di carne bovina si attestano attualmente sui 24,6 kg pro capite, pari al 29% dei consumi totali di carne. Si tratta di un livello di poco inferiore a quello raggiunto prima della BSE, allorché i consumi superavano i 25 kg pro capite.
- Il mercato della carne in Italia ha un valore complessivo di circa 25 miliardi di euro, cui si sommano i salumi per un valore di circa 23 miliardi di euro per complessivi 48 miliardi di euro.

IL MERCATO DELLA CARNE IN ITALIA

Valore del mercato della carne (miliardi di euro)	25
Valore del mercato dei salumi (miliardi di euro)	23
Spesa annua delle famiglie per carne (euro)	1.220
Kg di carne consumati pro capite	85
Kg di carne bovina consumati pro capite	25
Aziende di allevamento	676.000
Impianti di macellazione	3.000
Capi allevati (milioni)	670
Bovini macellati (milioni)	4,2
Suini macellati (milioni)	13,5
Altri capi (milioni)	7,3
Macellerie	37.644
Occupati macellerie	59.500
Punti vendita carne media e grande distribuz.	13.000
Riduzione del numero di macellerie 1971-2004	-45%

Fonte: elaborazione Confesercenti su dati ISTAT, Indis-Unioncamere, Ismea

2.4 Il commercio e la catena del valore

Da un'analisi dei dati forniti dal recente Rapporto 2007 sul "Mercato della carne bovina" (riferito al 2006) redatto dall'ISMEA, si evidenzia chiaramente come anche nel 2006 il deficit della bilancia commerciale per i bovini vivi e per le carni ha registrato un ulteriore aumento, dopo quello del 2005, raggiungendo quota 2.867 milioni di euro. Il valore delle importazioni è stato di 3.268 milioni di euro (+10,4% rispetto al 2005), mentre quello delle esportazioni ammonta a 401 milioni di euro che risulta lievemente in crescita con l'anno precedente ma non sufficiente a bilanciare la crescita dell'import.

Alla formazione del deficit concorrono in modo significativo sia i bovini vivi (41,3%) sia le carni (58,7%).

Dai dati rilevati risulta come il nostro Paese si caratterizza sempre più come forte importatore di bovini vivi e di carni bovine, dove le esportazioni assumono un ruolo marginale negli scambi commerciali. Nell'ambito di queste categorie le voci che caratterizzano maggiormente le importazioni italiane sono sostanzialmente due: le carni fresche o refrigerate destinate al consumo e alla successiva trasformazione industriale, e i bovini da allevamento, destinati prevalentemente all'ingrasso.

I bovini da allevamento costituiscono l'80,8% delle importazioni di animali vivi del nostro Paese, per un ammontare di 970 milioni di euro (+3,3% sull'anno precedente). Il numero supera 1,2 milioni di capi provenienti principalmente dalla Francia (80,5%), dalla Polonia (6,4%) e dall'Irlanda (4,1%). La Francia è principale fornitore per tutte le categorie di animali superiori ai 160 kg di peso, mentre la Polonia lo è per le categorie inferiori. Le importazioni dei ristalli rappresentano una Piano Carni Bovine

caratteristica strutturale degli allevamenti italiani di bovini da carne e la tendenza degli ultimi anni si sta indirizzando verso gli animali di peso più elevato. Su questo aspetto però c'è da registrare la crescente difficoltà all'approvvigionamento dei ristalli sul mercato europeo a causa di una riduzione dell'offerta, legata alle minori consistenze bovine e alle conseguenti elevate quotazioni.

Per quanto riguarda i bovini da macello le importazioni si indirizzano principalmente sui bovini maschi e femmine di peso superiore ai 300 kg.. Le importazioni di questa categoria di animali hanno segnato una notevole crescita negli ultimi anni, avvicinandosi ai livelli ante BSE, e provengono principalmente dalla Francia (76,6% in valore) e dalla Spagna (7,3% in valore).

Per la voce delle carni, le carni fresche o refrigerate costituiscono la principale voce di importazione con un valore che ha raggiunto i 1.838 milioni di euro. I flussi commerciali nel 2006 superano i livelli dell'anno precedente, le importazioni sono aumentate del 14,3% mentre per le esportazioni l'aumento è stato del 39,9%. Negli ultimi anni i flussi si sono mantenuti sempre in crescita sino al punto che si può affermare che gli effetti negativi della crisi BSE sono stati pienamente superati e si registrano i massimi storici negli scambi di carni fresche o refrigerate.

Le categorie di importazioni più importanti sono : le carcasse o mezzene, i quarti posteriori e i tagli disossati. Questi ultimi hanno avuto un aumento in valore del +26,7% ciò a dimostrare che la differenza fra tagli con o senza osso sembra, quindi, una caratteristica sempre più importante dopo la BSE. Le importazioni di questa categoria di carni provengono essenzialmente da Paesi UE (40%), attraverso commercianti di carne che si sono specializzati nel rifornire o la GD oppure la catena della ho.re.ca, principalmente Germania (21%), Olanda (20%), Francia (19%) e Polonia (12%). Le esportazioni italiane, costituite principalmente da mezzene e tagli disossati, sono aumentate sensibilmente a cui è associato un aumento del prezzo implicito del prodotto.

Per le carni congelate le importazioni rappresentano soltanto l'8,5% in valore del totale delle carni e provengono non solo dall'unione Europea ma anche dal Sud America. Infatti il principale fornitore dell'Italia è il Brasile con una quota in valore del 67,3%, seguito dall'Olanda (15,8%) e dalla Francia (3,6%). C'è da registrare che l'import dal Brasile, dopo la forte crescita degli anni precedenti, nell'ultimo anno ha subito una riduzione (-9,2%) a causa di problemi sanitari legati all'afta epizootica in alcune regioni del Paese.

La situazione dei primi mesi del 2007 si è caratterizzata con una contrazione delle importazioni (-9,6%) sia di bovini vivi sia di carni. Da rilevare c'è anche la variazione in aumento dei prezzi di importazione dei bovini vivi (+29,4%) e la contrazione dei prezzi per le principali categorie delle carni. Ovviamente questi dati hanno portato ad un minore disavanzo della bilancia commerciale riferito allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono soprattutto i bovini vivi, con una riduzione del numero di capi importati del 22,5% per i capi da allevamento e del 27,5% per i capi da macello ad incidere sulla bilancia commerciale.

Diverse sono le motivazioni che possono spiegare questo andamento: problemi sanitari in Francia legati all'epidemia di "blue tongue", il maggiore prezzo dei ristalli legato alla minore disponibilità di capi, ed una componente strutturale legata all'andamento e alla localizzazione delle macellazioni. Infatti si assiste ad un processo di sostituzione tra l'importazione di animali da macello o anche di mezzene, con l'importazione di soli tagli più pregiati sia freschi che congelati.

Per quanto riguarda la catena del valore c'è da rilevare che la filiera produttiva del settore carni si presenta articolata sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto quello strutturale, in conseguenza dell'elevato numero degli operatori coinvolti, causato dalla consistente frammentazione nelle fasi agricola e industriale, dall'esistenza di notevoli flussi di importazione di animali e carni e dalla complessità dei canali commerciali in alcune aree.

Pertanto il tentativo di fornire una descrizione complessiva della distribuzione del valore creato dal comparto bovino da carne, necessita di una stima del flusso di valore che si determina nelle varie fasi della filiera nazionale, al fine di calcolare il valore finale ai prezzi al consumo, nel caso dell'export, ai prezzi alla frontiera.

Anche in questo caso utilizzando le informazioni provenienti dal Rapporto 2007 sul “Mercato della carne bovina” redatto dall’ISMEA, si rileva che lungo il flusso che porta dalla produzione della materia prima al consumo dei prodotti da essa derivati, passando per le fasi di trasformazione e di distribuzione, il valore dei prodotti aumenta, inglobando i costi di produzione e il valore aggiunto, quest’ultimo è proporzionale anche alla quantità di servizio contenuto nel prodotto man mano che si sposta verso la fase finale. Pertanto l’analisi della catena del valore, consentendo di individuare il valore aggiunto creato in ogni fase, permette di confrontare i margini di cui ogni segmento della filiera si avvale, fornendo così una descrizione grezza del potere di mercato (vedi tabella).

Tabella - La catena del valore della carne bovina in Italia nel 2006

	Quantità (.000 t.e.c.)	Valore unitario (euro/kg)	Valore 2006 (milioni di euro)	Valore 2005 (milioni di euro)	Valore 2004 (milioni di euro)	Var % 06/05
Valore degli animali da macello negli allevamenti	1.071	3,68	3.946	3.681	3.646	7,20
Valore dell’import degli animali da macello	38	4,46	169	152	130	11,20
Totale valore della materia prima	1.109	3,71	4.115	3.833	3.777	7,40
Industria						
di macellazione	944	5,10	4.817	4.247	4.023	13,40
di lavorazione e trasformazione	171	9,54	1.632	1.472	1.390	10,90
Valore produzione industriale nazionale			6.449	5.719	5.414	12,80
Import - Export di carni						
esportazioni			384	325	319	18,40
carni fresche/congelate	128	2,66	341	286	279	19,40
preparazioni, salumi, ecc.	16	2,78	43	39	41	10,80
importazioni			2.037	1.707	1.535	0,79
carni fresche/congelate	486	4,14	2.014	1.693	1.520	19,00
preparazioni, salumi, ecc. e semilavorati	19	2,78	53	41	40	29,40
Totale vendite retail			11.917	11.010	10.477	8,20
carni fresche/congelate	1.245	9,21	11.465	10.601	10.093	8,20
salumi/lavorati	37	12,35	452	409	384	10,60
Totale vendite ho.re.ca			3.320	3.060	2.910	8,50
Valore del mercato finale			15.237	14.070	13.387	8,30

Fonte ISMEA - Rapporto 2007 sul “Mercato della carne bovina”

Al riguardo si rileva come nel corso della filiera il valore della materia prima, che al produttore è pari a circa 4 miliardi di euro, cresca del 63% all’uscita dall’industria, raggiungendo quasi i 6,5 miliardi di euro. Infine, al lordo degli scambi con l’estero di carni e preparati e considerando i quantitativi commercializzati dal canale *ho.re.ca.*, il valore complessivo del mercato della carne bovina raggiunge i 15,2 miliardi di euro, di cui il 22% generato dal *catering* e il restante 78% dal *retail*.

Da un’analisi della tabella si constata come sia per il vitello a carne bianca che per il vitellone da ingrasso, le aziende di macellazione hanno il ruolo predominante nella filiera infatti la GD acquista circa il 90% presso i macelli e il restante 10% dagli allevatori singoli o organizzati.

Di conseguenza è evidente come i prezzi vengano determinati dalle aziende di macellazione che hanno la possibilità, non consentita agli allevatori, di valorizzare i tagli per quanto valgono. Anche per le vacche a fine carriera il mercato è in mano all'industria che detiene anche la quota di mercato più ampia mentre la restante parte è distribuita fra i diversi attori della filiera. Nel confronto con l'anno precedente si nota una crescita del valore della produzione sia per la fase agricola (+7%) che industriale (+13%). Anche il valore degli scambi commerciali ha segnato un aumento, pari al 18% per le esportazioni ed al 19% per le importazioni. Nel complesso l'aumento stimato per il valore del mercato finale rispetto all'anno precedente risulta dell'+8%.

2.5. Il comportamento del consumatore e le strategie della GD

Negli ultimi anni, nel settore delle carni, si sta assistendo ad una variazione nella composizione dei consumi, con conseguenti spostamenti altalenanti tra i vari comparti: bovino, suino e avicunicolo.

Le cause principali di tale fenomeno sono da attribuirsi prevalentemente a problemi di tipo sanitario, quali la BSE e l'influenza aviaria, che, nel tempo, hanno colpito rispettivamente le razze bovine e quelle avicunicole.

Nel corso del 2007, l'incidenza dei vari comparti sta lentamente ristabilizzandosi ma con una manifesta tendenza ad un maggior recupero delle carni bianche a discapito di quelle rosse.

Lo sbilanciamento verso le carni bianche è da attribuirsi prevalentemente a due fattori: il prezzo più basso rispetto alle carni bovine e il diffondersi di nuovi stili alimentari "salutisti".

La flessione del consumo pro capite delle carni bovine rappresenta, per gli operatori del settore, una seria preoccupazione.

Infatti, data l'importanza trasversale del prezzo, il consumo di queste carni oltre ad essersi ridotto, si sta progressivamente spostando da quello di carni bovine allevate in Italia a quello di carni bovine allevate e macellate all'estero.

Per questo tipo di carni, infatti, le migliori condizioni di acquisto (circa il 15% in meno rispetto a quelle allevate in Italia) ne permettono un migliore posizionamento sul mercato.

Tale situazione impatta pesantemente su tutte quelle organizzazioni di vendita che, per sostenere le carni bovine allevate in Italia, si vedono costrette a ridurre drasticamente i margini per mantenere un livello di competitività alla vendita. Questa scelta, però, potrebbe non essere sostenibile nel medio e lungo periodo.

La maggioranza delle famiglie fa spesso la spesa di carne e la consuma perlopiù fresca: questo comportamento rappresenta un elemento caratterizzante della fidelizzazione al consumo.

I consumatori dichiarano di consumare prevalentemente carne di pollo.

Per quanto riguarda le qualità intrinseche della carne, gli aspetti più importanti nell'atto d'acquisto sono la freschezza e il tema della garanzia, quindi provenienza, sicurezza e controlli e assenza di OGM.

Negli ultimi anni l'attenzione ai prezzi è altissima, con forti aspettative di non aumento degli stessi. Anche nelle carni, il tema del prezzo costituisce un importante elemento nel processo di acquisto, capace di influenzare e modificare le scelte dei consumatori.

Nello specifico si evidenzia che le indagini sul consumatore mettono in evidenza quanto segue :

- a. La maggioranza delle famiglie fa la spesa di carne spesso e consuma la carne perlopiù fresca
- b. Le abitudini di consumo degli italiani segmentano i tipi di carni in quattro gruppi
- c. I consumatori distinguono fra carni per tutti (bianche e vitello) e carni per adulti (le altre)

- d. E' quindi fondamentale e prioritario informare il consumatore dell'importanza dal ruolo svolto dall'allevamento.
- e. Nell'ambito del concetto "sicurezza e controlli", il tema del "no-ogm" è un elemento di forte attenzione e sensibilità da parte del consumatore: oltre il 71% dichiara di essere favorevole al "no-ogm"
- f. I consumatori italiani sono convinti che la carne allevata in Italia sia più sicura e migliore di quella importata
- g. Il tema della provenienza si conferma centrale: la tracciabilità ha reso i consumatori più attenti e informati che in passato
- h. In futuro gli stessi prevedono di aumentare i consumi di carne di provenienza italiana
- i. La scelta di pochi operatori della distribuzione di avere un assortimento di carne bovina quasi esclusivamente (93%) allevata in Italia si riflette positivamente nel confronto con le altre insegne della GDO, rispetto alla quali ottiene un posizionamento distintivo, in particolare per fiducia e notorietà.

Per soddisfare tali aspettative, la filiera italiana deve organizzarsi per ridurre i costi di produzione, soprattutto armonizzando e ottimizzando l'acquisto dei ristalli, elemento fondamentale nella composizione del costo della carne di bovino.

Quindi, non essendoci a medio termine la possibilità di sviluppare in quantità adeguate una filiera "*nata, allevata e macellata in Italia*" si ritiene che lo sviluppo del concetto di **CARNE ALLEVATA IN ITALIA** possa essere sia un valore aggiunto, diversificante e distintivo, sia un valido contributo al sostegno della filiera bovina nazionale.

Tale concetto dovrebbe essere promosso anche attraverso una adeguata campagna informativa istituzionale, che evidenzi in modo chiaro i valori dell'allevamento in Italia, puntando soprattutto sulla qualità e sulla sicurezza.

Pertanto per valorizzare la carne proveniente dall'ingrasso italiano le azioni necessarie sono:

- Autorizzare ai disciplinari in cui è previsto un sistema di allevamento certificato la possibilità di scrivere "**CARNE ALLEVATA IN ITALIA**";
- Verificare la fattibilità di ricondurre i circa 100 disciplinari relativi all'etichettatura di carni bovine approvati dal Ministero, ad un' unico marchio di qualità che caratterizza il prodotto italiano (Sistema Italia);
- Verificare la fattibilità di modificare i termini della tracciabilità infatti attualmente solo 31 giorni di permanenza in stalla consentono di indicare che l'animale è allevato in un determinato Paese.
- Garantire anche la certezza dell'approvvigionamento tramite un patto di filiera tra produttori di ristalli esteri (soprattutto francesi), allevatori ed ingrassatori italiani e distribuzione.

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 - Patrimonio nazionale bovino e bufalino al 1° giugno - Anni 2007 - 2008 (capi in migliaia)

CATEGORIE	2007	2008	Variazione percentuale 2008/2007 (a)
BOVINI DI MENO DI UN ANNO	1.838	1.808	-1,6
Vitelli destinati al macello	521	515	-1,1
Altri	1.317	1.293	-1,8
- Maschi	528	505	-4,4
- Femmine	789	788	-0,1
BOVINI DA UN ANNO A MENO DI 2	1.463	1.495	2,1
Maschi	677	681	0,6
Femmine da macello	204	216	5,9
Altre femmine	582	597	2,6
BOVINI DI 2 ANNI E PIU'	2.845	2.890	1,6
Maschi	75	65	-13,1
Femmine	2.770	2.825	2,0
- Manze e giovenche da allevamento	457	465	1,7
- Manze e giovenche da macello	48	51	5,4
- Vacche da latte	1.814	1.843	1,6
- Altre vacche	450	466	3,6
BOVINI IN TOTALE	6.146	6.193	0,8
Bufale	156	168	7,8
Altri bufalini	110	100	-8,8
BUFALINI IN TOTALE	266	269	0,9
BOVINI E BUFALINI IN TOTALE	6.412	6.461	0,8

Fonte ISTAT

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate sui dati non arrotondati

Tavola 2 - Aziende con bovini e relativo numero di capi per regione - Anno 2007

REGIONI	CLASSI DI CAPI								
	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-499	500-999	1000-1999
	VALORI ASSOLUTI - (AZIENDE)								
Piemonte	1.280	2.853	2.919	5.207	5.584	3.061	2.544	49	16
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	71	44	271	477	517	178	29	-	-
Lombardia	1.822	2.281	1.583	1.832	2.363	1.276	3.864	330	108
Trentino-Alto Adige	458	1.577	2.802	2.129	3.106	271	130	9	-
Bolzano-Bozen	323	1.469	2.738	1.986	2.857	115	6	-	-
Trento	135	108	64	143	249	156	124	9	-
Veneto	2.746	3.351	1.183	3.379	1.775	1.504	1.837	153	49
Friuli-Venezia Giulia	231	171	179	166	245	220	322	2	2
Liguria	420	545	224	230	146	62	14	1	-

Piano Carni Bovine

Emilia-Romagna	908	1.036	747	960	1.866	1.108	1.792	79	21
Toscana	978	499	803	597	917	445	145	4	4
Umbria	770	539	621	369	438	264	125	5	2
Marche	838	303	402	285	841	142	111	18	1
Lazio	2.696	1.402	1.142	1.054	1.535	906	491	30	1
Abruzzo	1.272	1.331	1.072	670	892	249	102	1	-
Molise	235	645	527	817	610	109	32	1	-
Campania	1.870	1.729	1.414	2.865	2.348	500	239	1	1
Puglia	44	84	139	305	1.214	737	480	2	-
Basilicata	282	602	342	730	671	358	164	4	3
Calabria	742	999	1.024	814	1.336	469	108	2	3
Sicilia	298	240	1.340	1.042	2.286	1.384	794	2	-
Sardegna	399	614	1.611	1.817	2.506	624	591	32	3
ITALIA	18.361	###	20.348	25.742	31.197	13.868	13.912	724	213
Nord	7.936	11.858	9.908	14.380	15.602	7.680	10.532	623	196
Centro	5.282	2.743	2.968	2.305	3.731	1.757	872	57	8
Mezzogiorno	5.142	6.244	7.469	9.060	11.863	4.430	2.510	45	10

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Piemonte	7,0	13,7	14,3	20,2	17,9	22,1	18,3	6,8	7,5
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	0,4	0,2	1,3	1,9	1,7	1,3	0,2	0,0	0,0
Lombardia	9,9	10,9	7,8	7,1	7,6	9,2	27,8	45,6	50,7
Trentino-Alto Adige	2,5	7,6	13,8	8,3	10,0	2,0	0,9	1,2	0,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,8	7,0	13,5	7,7	9,2	0,8	0,0	0,0	0,0
<i>Trento</i>	0,7	0,5	0,3	0,6	0,8	1,1	0,9	1,2	0,0
Veneto	15,0	16,1	5,8	13,1	5,7	10,8	13,2	21,1	23,0
Friuli-Venezia Giulia	1,3	0,8	0,9	0,6	0,8	1,6	2,3	0,3	0,9
Liguria	2,3	2,6	1,1	0,9	0,5	0,4	0,1	0,1	0,0
Emilia-Romagna	4,9	5,0	3,7	3,7	6,0	8,0	12,9	10,9	9,9
Toscana	5,3	2,4	3,9	2,3	2,9	3,2	1,0	0,6	1,9
Umbria	4,2	2,6	3,1	1,4	1,4	1,9	0,9	0,7	0,9
Marche	4,6	1,5	2,0	1,1	2,7	1,0	0,8	2,5	0,5
Lazio	14,7	6,7	5,6	4,1	4,9	6,5	3,5	4,1	0,5
Abruzzo	6,9	6,4	5,3	2,6	2,9	1,8	0,7	0,1	0,0
Molise	1,3	3,1	2,6	3,2	2,0	0,8	0,2	0,1	0,0
Campania	10,2	8,3	6,9	11,1	7,5	3,6	1,7	0,1	0,5
Puglia	0,2	0,4	0,7	1,2	3,9	5,3	3,5	0,3	0,0
Basilicata	1,5	2,9	1,7	2,8	2,2	2,6	1,2	0,6	1,4
Calabria	4,0	4,8	5,0	3,2	4,3	3,4	0,8	0,3	1,4
Sicilia	1,6	1,2	6,6	4,0	7,3	10,0	5,7	0,3	0,0
Sardegna	2,2	2,9	7,9	7,1	8,0	4,5	4,2	4,4	1,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord	43,2	56,9	48,7	55,9	50,0	55,4	75,7	86,0	92,0
Centro	28,8	13,2	14,6	9,0	12,0	12,7	6,3	7,9	3,8
Mezzogiorno	28,0	30,0	36,7	35,2	38,0	31,9	18,0	6,2	4,7

Fonte ISTAT

Tavola 2 - Aziende con bovini e relativo numero di capi per regione - Anno 2007

REGIONI	CLASSI DI CAPI								
	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-499	500-999	1000-1999
VARIAZIONI PERCENTUALI 2007/2005									
Piemonte	38,5	42,9	190,7	119,1	61,2	34,4	8,6	28,9	128,6
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	914,3	-77,2	8,4	16,6	0,6	4,1	123,1	#DIV/0!	#DIV/0!
Lombardia	-28,1	17,3	6,3	-5,1	34,3	-47,4	-2,1	25,0	22,7
Trentino-Alto Adige	-49,9	-17,8	76,0	-18,2	28,0	-57,6	78,1	80,0	#DIV/0!
<i>Bolzano-Bozen</i>	-53,1	-18,8	93,4	-18,4	37,7	-72,2	-50,0	-100,0	#DIV/0!
<i>Trento</i>	-40,5	-0,9	-63,6	-14,9	-29,3	-30,7	103,3	200,0	#DIV/0!
Veneto	-31,6	36,6	4,7	46,6	-23,0	-22,0	17,1	4,8	-29,0
Friuli-Venezia Giulia	-36,5	-57,8	-57,7	-31,7	-60,2	-49,2	49,8	-75,0	#DIV/0!
Liguria	-19,4	76,9	16,7	24,3	-9,3	113,8	-30,0	0,0	#DIV/0!
Emilia-Romagna	-11,5	41,0	-15,7	-27,7	-1,1	-25,2	2,2	51,9	16,7
Toscana	2,5	-28,8	14,6	-31,0	29,0	45,9	-5,8	-55,6	300,0
Umbria	-49,3	-46,2	29,1	-29,6	16,2	15,8	35,9	-37,5	100,0
Marche	-43,7	-34,3	-45,8	-25,8	71,6	-60,6	-7,5	800,0	0,0
Lazio	2,8	52,9	-25,3	-29,7	-11,4	-5,4	7,2	87,5	0,0
Abruzzo	-8,2	-5,7	86,8	8,4	-32,2	-11,4	21,4	0,0	#DIV/0!
Molise	-55,3	29,5	-7,9	14,6	18,2	-13,5	-62,4	#DIV/0!	#DIV/0!
Campania	-1,6	-4,7	-24,9	13,4	9,2	5,0	11,7	0,0	0,0
Puglia	-75,6	-55,6	-48,5	-41,3	-4,2	-16,6	113,3	-50,0	#DIV/0!
Basilicata	56,7	74,5	-12,3	-8,1	-42,8	5,9	-19,2	-50,0	#DIV/0!
Calabria	1,1	-21,9	80,0	35,4	17,1	23,7	71,4	-33,3	50,0

Sicilia	38,0	-36,8	125,2	-23,7	-30,6	-6,2	14,6	-50,0	#DIV/0!	#
Sardegna	-39,7	-1,4	-0,4	-2,0	-0,1	23,6	-8,2	166,7	0,0	
ITALIA	-19,0	6,5	20,5	8,9	4,7	-11,7	7,3	24,6	10,4	
Nord	-23,0	19,1	42,2	26,4	18,8	-18,2	6,1	21,2	7,7	
Centro	-19,8	-11,0	-14,0	-29,6	12,7	-5,1	5,8	62,9	100,0	
Mezzogiorno	-11,1	-4,5	15,4	0,7	-11,2	-0,8	13,5	36,4	66,7	

Fonte ISTAT

Macellazione delle carni rosse

OTTOBRE 2008

Categorie	Capi macellati		Peso vivo quintali	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	numero	var.% 08/07			quintali	var.% 08/07	
Vitelli	77.797	-1,7	198.460	255,1	116.243	1,3	58,6
Vitelloni maschi e manzi	160.681	-13,7	956.121	595,0	555.436	-14,9	58,1
Vitelloni femmine	49.658	-16,6	232.939	469,1	132.823	-16,7	57,0
Buoi	277	-2,8	1.738	627,4	973	8,0	56,0
Tori	3.687	51,2	25.370	688,1	14.453	50,9	57,0
Vacche	51.402	1,2	287.680	559,7	136.674	-2,4	47,5
BOVINI	343.502	-9,2	1.702.308	495,6	956.602	-11,2	56,2
Vitelli bufalini	201	157,7	445	221,4	249	156,7	56,0
Bufale	538	-20,4	2.848	529,4	1.412	-12,2	49,6
Altri bufalini	270	-35,9	1.197	443,3	602	-37,1	50,3
BUFALINI	1.009	-14,1	4.490	445,0	2.263	-15,0	50,4
BOVINI E BUFALINI	344.511	-9,2	1.706.798	495,4	958.865	-11,2	56,2
Agnelli	319.836	-10,3	38.940	12,2	22.860	-13,3	58,7
Agnelloni	33.693	-23,3	8.317	24,7	4.441	-23,7	53,4
Castrati	620	373,3	294	47,4	162	458,6	55,1
Pecore	50.142	-1,3	22.452	44,8	11.288	2,3	50,3
Montoni	93	-44,3	49	52,7	24	-52,0	49,0
OVINI	404.384	-10,4	70.052	17,3	38.775	-10,5	55,4
Capretti e caprettoni	3.619	26,4	346	9,6	208	26,8	60,1
Capre	2.015	13,9	673	33,4	338	-6,4	50,2
Becchi	38	35,7	16	42,1	8	14,3	50,0
CAPRINI	5.672	21,7	1.035	18,2	554	4,1	53,5
OVINI E CAPRINI	410.056	-10,1	71.087	17,3	39.329	-10,3	55,3
Lattonzoli	38.310	4,7	6.705	17,5	5.182	11,1	77,3
Magroni	49.369	-17,5	40.891	82,8	32.150	-12,6	78,6
Grassi	1.033.946	-4,7	1.680.234	162,5	1.346.767	-5,9	80,2
SUINI	1.121.625	-5,1	1.727.830	154,0	1.384.099	-6,0	80,1
Cavalli	8.067	-13,7	35.914	445,2	19.707	-15,1	54,9
Muli e bardotti	9	-10,0	27	300,0	12	-20,0	44,4
Asini	137	-7,4	319	232,8	166	-8,8	52,0
EQUINI	8.213	-13,6	36.260	441,5	19.885	-15,1	54,8
STRUZZI	425	608,3	342	80,5	134	509,1	39,2

Macellazione delle carni rosse

Categorie	Capi macellati		Peso vivo quintali	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	numero	var.% 08/07			quintali	var.% 08/07	
Vitelli	722.724	-1,8	1.790.566	247,8	1.046.628	-3,3	58,5
Vitelloni maschi e manzi	1.476.092	-7,3	8.726.430	591,2	5.080.098	-8,6	58,2
Vitelloni femmine	500.731	3,2	2.336.266	466,6	1.323.392	2,8	56,6
Buoi	3.119	63,0	18.094	580,1	10.097	58,7	55,8
Tori	29.673	28,3	201.347	678,6	112.762	24,6	56,0
Vacche	417.258	1,0	2.373.992	569,0	1.117.796	-1,0	47,1
BOVINI	3.149.597	-3,2	15446695	490,4	8.690.773	-5,1	56,3
Vitelli bufalini	1.416	-22,0	3.314	234,0	1.824	-15,4	55,0
Bufale	4.225	-62,6	22.099	523,1	11.038	-57,4	49,9
Altri bufalini	3.461	-4,6	16.050	463,7	7.889	-5,0	49,2
BUFALINI	9.102	-45,6	41.463	455,5	20.751	-42,9	50,0
BOVINI E BUFALINI	3.158.699	-3,4	15488158	490,3	8.711.524	-5,2	56,2
Agnelli	2.744.069	-10,5	358.384	13,1	208.290	-8,2	58,1
Agnelloni	400.288	-12,1	97.316	24,3	51.443	-13,0	52,9
Castrati	1.714	-9,1	740	43,2	402	-6,7	54,3
Pecore	563.652	1,2	234.323	41,6	115.843	-0,9	49,4
Montoni	3.731	-9,8	1.994	53,4	1.017	-9,9	51,0
OVINI	3.713.454	-9,1	692.757	18,7	376.995	-6,8	54,4
Capretti e caprettoni	165.319	9,4	18.930	11,5	11.349	18,2	60,0
Capre	31.750	21,8	11.370	35,8	5.538	14,3	48,7
Becchi	281	-61,4	136	48,4	69	-65,2	50,7
CAPRINI	197.350	10,9	30.436	15,4	16.956	15,8	55,7
OVINI E CAPRINI	3.910.804	-8,2	723.193	18,5	393.951	-6,0	54,5
Lattonzoli	664.002	5,2	93.436	14,1	72.955	4,5	78,1
Magroni	684.140	-7,6	555.421	81,2	430.538	-9,6	77,5
Grassi	9.631.177	0,0	15812398	164,2	12663639	-0,2	80,1
SUINI	10979319	-0,2	16461255	149,9	13167132	-0,5	80,0
Cavalli	76.168	-7,2	358.239	470,3	196.300	-6,4	54,8
Muli e bardotti	91	9,6	329	361,5	164	33,3	49,8
Asini	1.176	35,8	2.482	211,1	1.303	21,3	52,5
EQUINI	77.435	-6,8	361.050	466,3	197.767	-6,2	54,8
STRUZZI	1.154	89,2	1.105	95,8	454	90,0	41,1

TAVOLA 1 - COMMERCIO ESTERO DEGLI ANIMALI VIVI E DELLE CARNI ROSSE

GIUGNO 2008

(animali vivi in numero di capi, carni rosse in tonnellate)

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 08/07	di cui EUR 27	var.% 08/07	TOTALE	var.% 08/07	di cui EUR 27	var.% 08/07
BOVINI								
vitelli	31.486	-2,0	31.477	-2,1	3.035	316,3	3.035	318,0
giovenche	7.636	-26,5	7.636	-26,4	57	-	0	-
vacche	500	86,6	499	116,0	37	-47,1	37	-47,1
altri	28.345	-22,7	28.345	-22,7	139	-	139	-
altri non domestici	1.113	47,0	1.113	47,0	0	-	0	-
riproduttori di razza pura	2.096	-27,8	2.096	-24,0	239	23,2	230	22,3
TOTALE BOVINI	71.176	-14,3	71.166	-14,2	3.507	253,2	3.441	249,7
SUINI	41.572	-24,3	41.572	-24,3	17.499	3.128,6	17.499	3.128,6
OVINI	85.018	-17,9	85.018	-17,9	0	-	0	-
CAPRINI	190	-82,6	190	-82,5	0	-	0	-
EQUINI	4.590	-9,2	4.525	-4,7	35	-56,8	17	-73,0
POLLAME DOMESTICO	533.788	-16,7	490.521	-23,4	499.628	-8,0	399.628	-1,8
CARNI BOVINE								
- fresche o refrigerate	30.885	-5,7	29.793	-1,3	4.916	-9,4	4.896	-9,1
- congelate	2.584	-34,0	1.236	54,9	4.291	38,0	3.252	8,6
CARNI SUINE	55.813	-15,5	55.067	-16,1	7.926	38,6	4.841	14,8
CARNI OVINE-CAPRINE	1.452	-14,9	1.013	-14,8	81	-25,5	76	69,2
CARNI EQUINE	2.159	3,8	1.729	11,6	159	107,9	148	99,5

NOTA: I dati sono provvisori; le variazioni pari a -100% si riferiscono a quantità molto piccole.

TAVOLA 2 - COMMERCIO ESTERO DEGLI ANIMALI VIVI E DELLE CARNI ROSSE
GENNAIO - GIUGNO 2008
(animali vivi in numero di capi, carni rosse in tonnellate)

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	TOTALE	var.% 08/07	di cui EUR 27	var.% 08/07	TOTALE	var.% 08/07	di cui EUR 27	var.% 08/07
BOVINI								
vitelli	184.656	-7,3	184.643	-7,3	16.512	-32,4	16.480	-32,6
giovenche	57.048	-23,5	57.036	-23,5	122	-	65	-
vacche	3.145	47,2	2.942	62,6	448	51,4	448	51,4
altri	192.282	-25,0	192.281	-25,0	563	79,9	563	79,9
altri non domestici	4.831	15,9	4.831	15,9	0	-	0	-
riproduttori di razza pura	17.120	-19,1	16.838	-16,2	1.505	10,3	1.439	6,0
TOTALE BOVINI	459.082	-17,7	458.571	-17,6	19.150	-27,5	18.995	-28,1
SUINI	262.300	-36,7	262.300	-36,7	40.283	602,8	40.283	634,8
OVINI	735.085	-14,2	735.085	-14,2	3.211	133,5	3.196	132,4
CAPRINI	10.061	-65,3	9.966	-65,6	528	-	0	-
EQUINI	27.456	-11,2	25.711	-6,9	501	-15,2	391	-25,9
POLLAME DOMESTICO	5.147.763	15,9	4.587.587	3,3	7.467.513	1,4	6.286.523	11,4
CARNI BOVINE								
- fresche o refrigerate	188.243	4,5	182.387	8,1	32.485	1,8	32.371	2,1
- congelate	20.869	-29,3	9.170	54,3	24.108	23,9	19.960	11,4
CARNI SUINE	426.230	-5,2	420.109	-6,0	48.426	59,2	30.092	32,0

CARNI OVINE-CAPRINE	15.587	5,4	10.250	1,7	393	-42,9	346	-31,3
CARNI EQUINE	12.046	0,1	9.703	4,1	1.001	133,0	939	128,3

NOTA: I dati sono provvisori; le variazioni pari a -100% si riferiscono a quantità molto piccole.